



ASSESSORE AL BILANCIO TRIBUTI E PROGRAMMAZIONE

RELAZIONE AL RENDICONTO 2009


La dimostrazione dei risultati di gestione avviene mediante il Rendiconto di Gestione, che comprende il conto del Bilancio, il conto economico ed il conto del patrimonio.

* Il conto del Bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel Bilancio annuale rispetto alle previsioni ;

* il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi dell'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica. Comprende gli accertamenti e gli impegni del conto di Bilancio - rettificati al fine di costituire la dimensione finanziaria dei valori economici riferiti alla gestione di competenza - le insussistenze e sopravvenienze derivanti dalla gestione dei residui e gli elementi economici non rilevati nel conto del Bilancio;

* il conto del patrimonio rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale.

Il Rendiconto è il momento in cui si valutano i risultati di un anno, in cui si determinano i confronti tra previsioni fatte e reale andamento della gestione. Se, da una parte, è sempre più vero che risultati e conseguenti analisi sono connesse strettamente alla finanza pubblica italiana ed al contesto europeo, è d'altra parte anche vero che i Comuni italiani navigano in mare aperto, sempre con meno riferimenti e spesso con mappe non precise e continuamente corrette da un legislatore sovente impreciso.

 L'avanzo di amministrazione 2009 ammonta a euro 38.708.144,16 di cui 3.826.831 vincolati. L'avanzo è composto da un avanzo economico di 10 Mln di euro e complessivamente l'avanzo di competenza è positivo per 14 milioni. Nel complesso sono aumentate le entrate tributarie dovute principalmente all'aumento del gettito relativo alla compartecipazione IRE, alla TARSU ed all'addizionale comunale IRE; di queste solo l'incremento della TARSU è dovuto ad una dinamica di crescita delle aliquote, mentre per le altre si è registrata una maggiore base imponibile a parità di aliquote. Il maggior gettito derivato dalle tasse rispetto al 2008 è da imputarsi sostanzialmente all'aumento della TARSU che ha come obiettivo di fondo il progressivo avvicinamento all'introduzione delle tariffe previste dal decreto "Ronchi" e "Matteoli".



CITTA' DI TORINO

Da segnalarsi l'eccezionale risultato dell'azione di recupero sull'evasione fiscale e tributaria, con +9 milioni di incremento di gettito. Il dato è notevole, ed è frutto di una politica contrassegnata dalla ricerca di maggiore equità fiscale, contribuendo a ridistribuire i benefici dell'attività stessa sulle fasce di popolazione più deboli; il dispositivo messo in campo dal Comune di Torino per ridurre il carico tributario e tariffario per tali soggetti, ha permesso, grazie all'incremento delle fasce ISEE ed alla loro standardizzazione, di sgravare oltre 51.000 famiglie nel corso dell'anno.

Si è verificato un calo dei trasferimenti dello Stato di quasi il 6%; ancora una volta occorre ribadire che l'attuale contesto della finanza pubblica locale è forse il peggiore degli ultimi trent'anni. Da una parte non si percepisce ancora la portata dell'annunciato Federalismo fiscale, e più in generale, della riforma delle autonomie; nel frattempo, e per almeno un lustro, gli Enti Locali sopravviveranno (forse) falcidiati su due fronti: da una parte il blocco totale dell'autonomia impositiva efficace comunque fino all'avvio della riforma annunciata, che col taglio dei trasferimenti crea un vero cappio, e dall'altra il Patto di Stabilità, con le sue regole sempre più aspre, che obbliga a ridurre spesa e personale.

La cosa che più pesa è la totale impossibilità di fare della programmazione, di immaginare un contesto di risorse certe e durature su cui far lavorare azioni necessarie come la riduzione del debito, la pianificazione dei nuovi investimenti necessari, ecc.

Sul fronte della spesa si rileva una diminuzione di quella corrente del 2,32%, dovuta principalmente alla contrazione delle spese di personale e per interessi passivi, mentre si registra un aumento del titolo III della spesa, ovvero per rimborso quote capitale mutui, +9%, conseguenza della stabilizzata dinamica di rimborso dei prestiti contratti, con quote capitali crescenti ed ammortamento alla francese. E' una buona notizia.

Sul fronte delle entrate extratributarie si rileva una diminuzione di circa 12 milioni complessivi; tale calo è dovuto principalmente alla preventivata diminuzione dei canoni per concessioni edilizie e della diminuzione delle entrate per sanzioni.

Va segnalato che il nostro Comune ha rispettato nel 2009 ogni previsione in tema di Patto di Stabilità. A tale riguardo, tuttavia, è necessaria qualche considerazione in più:

il comparto della finanza locale concorre alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2009 – 2011 per un importo pari a 2.900 milioni di euro, secondo quanto stabilito dal D.L. 112/2008 convertito, con modificazioni, nella Legge 133/2008.



CITTA' DI TORINO

Il parametro su cui intervenire è rappresentato dal saldo finanziario tra entrate finali e spese finali (al netto delle riscossioni e concessioni di crediti e altre voci di minore rilievo) calcolato in termini di competenza mista, ossia assumendo, per la parte corrente, gli accertamenti e gli impegni e, per la parte in conto capitale, gli incassi e i pagamenti.

In pratica, per la Città di Torino, il saldo finanziario in termini di competenza mista (media del triennio 2003-2005) era pari a euro -334.595.859,03. La normativa sul patto di stabilità imponeva per il 2008 una manovra in termini di riduzione del disavanzo di euro +79.083.829,35; l'obiettivo diventava quindi pari a euro - 255.512.029,68.

Per l'esercizio 2009 l'importo della manovra richiesta dalla normativa era pari a ulteriori euro 83.143.448,13 e l'obiettivo è stato quantificato in euro -172.368.581,55. Ed il Comune di Torino ha fatto la sua parte fino in fondo.

Per l'esercizio 2010, tuttavia, la normativa richiede il quasi annullamento del disavanzo, quindi una manovra restrittiva di euro 162.413.671,24 e il conseguente obiettivo è pari a euro -9.954.910,31. Questo obiettivo sarà illustrato nella relazione al Bilancio previsionale.

Per l'esercizio 2011 (e qui si manifesta in tutta la sua evidenza il paradosso, o meglio la beffa) la Città di Torino deve non soltanto annullare il disavanzo portandosi in pareggio finanziario, ma addirittura chiudere con un saldo positivo di euro 215.689.723,42 e quindi attuare una manovra di riduzione delle spese (in termini di competenza e di cassa) e/o aumentare le entrate con una manovra complessiva pari a euro 225.644.633,73; in altre parole al nostro Comune non viene solo chiesto di fare la sua parte, ma anche quella dello Stato centrale di cui noi concorriamo a finanziare il disavanzo proprio. In altre parole, se il disavanzo complessivo fosse stato diviso in due fette, una per lo Stato e una per il comparto Enti Locali, sarebbe come se, esaurita la nostra fetta, venissimo obbligati a "mangiare" anche quella dello Stato semplicemente perché "non di suo gusto".

Rilevante sul fronte patrimoniale, ma che deve essere oggetto di costante monitoraggio, è l'andamento del debito: siamo di fronte ad un significativo contenimento nell'ultimo triennio, tenuto conto che nell'indebitamento entrano a far parte anche spese deliberate negli anni precedenti, ma il cui mutuo entra in ammortamento successivamente; è il caso degli anni 2006 e 2007.

La Città di Torino può affermare di aver fatto di necessità virtù, controvertendo l'impostazione precedente basata sulla spesa storica ed anzi imponendo a sé stessa il superamento delle storture possibili; il Comune di Torino, infatti, può orgogliosamente affermare che i suoi bilanci sin dal 2007 già sono nati come un primo passo verso un



CITTA' DI TORINO

sistema di ZBB, budget a base zero. Al contrario del sistema storico-incrementale, questo approccio prevede la programmazione delle risorse necessarie senza un condizionamento derivante dalle scelte consolidate nei precedenti bilanci e dalle spese sostenute, per favorire la responsabilizzazione di ciascun centro di costo e la rivalutazione, anno per anno, degli interventi da realizzare, della loro necessità e convenienza.

In altri termini, tutto ciò si esplicita in una maggiore responsabilità che le singole amministrazioni devono avere nel prendere decisioni sia di spesa che di entrata.

L'impostazione della manovra 2009 ha confermato l'orientamento verso una politica che consenta sia una riduzione del costo del debito, sia un contenimento dell'ammontare dello stesso. Associata a ciò, è in corso una ristrutturazione del Bilancio corrente, la cui rigidità era in aumento ed ora è in diminuzione, e per il quale occorre affrontare con serietà una ristrutturazione interna, salvaguardando ed anzi migliorando efficacia della spesa sociale ed efficienza nei servizi resi ai cittadini. Il tema del welfare e della redistribuzione della ricchezza tra cittadini devono guidare le scelte dell'Amministrazione dei prossimi anni. Ma in questo penultimo consuntivo, possiamo trovare i primi segni di questa nuova politica, come la nuova gestione mista degli istituti di riposo, il necessario rigore in tema di fondazioni ed enti terzi, la semplificazione ed il consolidamento dei conti delle partecipate del gruppo "Città di Torino".

👉 E' di questi giorni la preoccupazione generale per lo stato dei conti in area euro; la situazione greca riempie le pagine dei giornali, ma c'è tanta confusione nell'informazione, e la trasparenza delle informazioni è offuscata anche dal grado di capacità di apprendimento di chi legge: sarebbe necessaria una seria riflessione sulla necessità di una vera democrazia economica e sulla necessità di formare nuove generazioni di cittadini in possesso di strumenti di comprensione adeguati alla complessità nel terzo millennio.

La crisi di fiducia sulle capacità di tenuta di alcuni paesi dell'area euro ed in particolare il rapporto deficit e PIL genera grande instabilità. Tra i Paesi più esposti ci sono Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e Italia.

In casi come quello attuale, è altamente improbabile che si muovano i tassi di interesse; infatti il costo del denaro viene aumentato per rallentare crescite dell'economia che possono generare inflazione, mentre oggi succede esattamente il contrario. Questo dato dovrebbe contenere gli effetti negativi sul sistema degli enti locali, ma certamente dovrebbe riproporre al centro della discussione il Patto di Stabilità e soprattutto, fuori dal dato tecnico, aprire una vera discussione democratica su chi (quali classi sociali, quali settori



CITTA' DI TORINO

produttivi, quali fonti di capitale) e in che proporzioni si deve fare carico di tutto ciò. Non può essere la spesa pubblica sociale, né dello Stato, né dell'Ente locale, a fare da capro espiatorio delle speculazioni impuniti di un sistema finanziario globale che si autogoverna.

Di grande importanza è cogliere la tendenza del quadro economico nazionale e locale; secondo le ultime stime diffuse dall' ISTAT, il PIL italiano nel 2009 è calato del -5,1%, evidenziando una decisa decrescita rispetto all'anno precedente.

Nello stesso periodo il PIL degli USA è stato del +1,4 %, Francia: +0,6%, Regno Unito: +0,3%, Germania: stazionario e Spagna: -3,1%.

Nel nostro Paese il calo del prodotto interno lordo si è accompagnato ad un numero di occupati in calo dell'1,8 % rispetto all'anno scorso. L' ISTAT ha segnalato che il numero di occupati italiani è pari a 22.922.000, pertanto il calo di occupati è di 428.000. L'istituto di statistica spiega inoltre che il numero di italiani che perdono il posto di lavoro è maggiore rispetto a quelli stranieri. L'incremento della disoccupazione si concentra nel Centro-Nord e - in particolare - tra i lavoratori che hanno perso la precedente occupazione.

Nell'ambito di settori specifici, si può osservare quanto segue: nel quarto trimestre del 2009 l'indice trimestrale del fatturato del commercio all'ingrosso ha registrato un calo del 5,3 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Quello del settore della manutenzione e riparazione di autoveicoli ha, invece, segnato un incremento tendenziale dello 0,2 per cento. Gli indici del fatturato del trasporto marittimo e del trasporto aereo hanno registrato, rispettivamente, una diminuzione del 5,8 per cento e un aumento dell'1,3 per cento. Infine, il fatturato del comparto dei servizi postali e attività di corriere è diminuito del 5,1 per cento e quello dei servizi di informazione e comunicazione del 4,0 per cento.

La produzione industriale nel 2009 è diminuita del 17,4% rispetto al 2008. Il calo corretto per gli effetti di calendario è stato del 17,5%. Si tratta della diminuzione più forte dal '91. Il calo della produzione più consistente si è avuto sui beni intermedi (-24,9%) e nei beni strumentali (-21,2%). Per i beni di consumo il calo della produzione è stato più contenuto (-6,9%).

L'ultimo aggiornamento dall'ISTAT segnala un calo dell'11'4% nella produzione costruzioni italiane nell'ultimo trimestre dell'anno scorso. Nel quarto trimestre 2009 l'indice destagionalizzato della produzione nel settore delle costruzioni si è ridotto dello 0,9% rispetto al trimestre precedente.



CITTA' DI TORINO

A gennaio le entrate tributarie si sono stabilite a quota 28.809 milioni di euro. La flessione è di quasi tre milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A gennaio di questo anno il debito pubblico è cresciuto dell'1,5% rispetto a dicembre 2009 e del 5,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il dato fornito da Bankitalia è relativo al debito in valore assoluto.

E' stato un anno molto pesante per l'economia e le famiglie. E le conseguenze economiche partono dall'alto per arrivare ai cittadini con ritardo, ma con inesorabili conseguenze. Questa è la ragione per la quale pur in tempi difficili la gestione del Bilancio 2009 è stata e sarà, nel 2010, improntata ad affrontare, anche durante la gestione in corso d'anno, bisogni emergenti, anche con una politica di investimenti che possono, se ben orientati, contribuire ad attutire gli effetti della pesante crisi economica sul territorio.

Non può non destare preoccupazione, tuttavia, la crisi occupazionale del settore industriale produttivo, che avvalendosi di opportunità rese possibili da una globalizzazione non sempre ponderata, tende a delocalizzare dai distretti locali quelle produzioni che non siano inserite dentro filiere di riferimento georeferenziate nel torinese. E' una sfida, l'analisi di questi processi, in cui la volontà degli enti locali, da sola, non basta. Occorrono politiche nazionali ed europee in grado di compensare i processi di terziarizzazione del territorio. Dal canto suo, la Città, mette a disposizione iniziative e opportunità tese allo sviluppo in vari settori, tradizionali e non. In tal senso, occorrerà valutare attentamente il respiro ed il mix di destinazioni delle nuove aree oggetto di ampi interventi urbanistici, quali vere e proprie occasioni di rilancio economico indotto, e non solo di emersione di valore fondiario.

✚ E' stato assunto dal Governo il provvedimento recante il nuovo ordinamento delle autonomie. In esso sono ridisegnati tanto il ruolo delle Regioni quanto i rapporti tra Comuni e Stato e Regioni medesime. Val solo la pena accennare come un nuovo ordinamento di finanza locale basata sul livello regionale potrebbe cambiare radicalmente anche i nostri bilanci, e come ciò possa, in linea di principio, configurare un modello di controllo della finanza pubblica, sia in termini di entrate tributarie, sia in termini di determinazione di limiti all'indebitamento, diversificati sul territorio nazionale. Autorevoli commentatori parlano anche di Patto di Stabilità diversificato per aree. Occorre fare molta attenzione alle conseguenze reali di tali scelte, al di là di quelle di breve periodo.

Primi in Italia, abbiamo sentito la necessità di comprendere nel settore pubblico allargato anche le Società o enti partecipati dagli enti locali. Precursori dei tempi e allettati dall'interesse che una tale analisi può dare al governo della finanza comunale, tale lavoro è



CITTA DI TORINO

stato inserito a pieno titolo nella strumentazione dell'Ente che, con l'ausilio dell'Università degli Studi di Torino ha condotto uno studio congiunto per la redazione di un modello concreto di Bilancio consolidato comunale, che fotografa e dia indicazioni sulle scelte, comprendendo anche indicatori non inseriti, in termini canonici, nei nostri bilanci, ma indispensabili per una corretta e omnicomprensiva gestione delle leve decisionali: ricorso al debito, capitalizzazione, immobilizzazioni materiali e immateriali, crediti.

Un cenno merita anche il posizionamento del rating della Città. L'agenzia Standard & Poor's ha confermato il nostro Comune come "A" con prospettive negative (A= Capacità Alta di onorare il pagamento degli interessi e del capitale). E' un indice di buona salute, che ci posiziona sempre nella "zona azzurra" del classamento. Le motivazioni principali risiedono nell'accumulazione di debito a medio lungo termine e nella struttura del margine corrente. L'altra agenzia internazionale, la Fitch, ci ha posizionato in A+ con prospettive stabili. Il possibile abbassamento del rating dello Stato potrebbe ora avere conseguenze negative anche per gli enti locali. I rating rilevati nel comparto pubblico italiano sconfiggerebbero tutti inesorabilmente l'abbassamento del rating dello Stato italiano (considerato soglia massima per tutti gli enti di riferimento).

La Città ha consapevolmente operato un elevato livello di investimento reperendo risorse proprie e a debito per l'evento olimpico, ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. L'interesse nazionale e internazionale per la Città è sempre alto. Ora ne godiamo i frutti, in termini di qualità della Città, ma siamo anche posti di fronte ad uno scenario nuovo, condizionato dalla lunga crisi economica globale.

I risultati conseguiti dalle singole Divisioni e Assessorati sono illustrati analiticamente nelle Relazioni allegate; esse sono la dimostrazione che la cultura del saper fare e fare bene, se radicata, emerge anche in tempi duri; la qualità del lavoro si dimostra coi risultati, ed essa non si è diluita nel contesto di risorse scarse.

Un'ultima considerazione sul risultato del Bilancio 2009. Si parla della difficoltà da parte dei Comuni di applicare l'avanzo di amministrazione al Bilancio di parte corrente in presenza dei vincoli del Patto di Stabilità. Credo che la strada giusta, laddove possibile, sia quella di incentivare l'applicazione dell'avanzo medesimo agli investimenti: ciò consentirebbe non solo di non accrescere la spesa corrente senza un contropartita di entrata corrente consolidata, ma proficuamente consentirebbe il finanziamento di investimenti senza il ricorso di capitale a debito. Lo sforzo profuso dall'amministrazione di Torino andrà progressivamente in questa direzione. Già da quest'anno si è tentato di dare un segnale in



CITTA' DI TORINO

controtendenza. Infatti, il rendiconto del 2009, in conclusione, dimostra che nonostante stia trascorrendo il peggior periodo per la finanza locale italiana degli ultimi trent'anni, con una crisi economica pesante accompagnata da instabilità economiche e finanziarie mondiali, e un quadro normativo da montagne russe, la nostra Amministrazione ha significativamente ridotto il ricorso ad entrate non ripetitive per il proprio pareggio sia in termini di avanzo applicato, sia di oneri di urbanizzazioni, sia di plusvalore.

Da ultimo un ringraziamento non rituale agli uffici del Bilancio, alla Commissione consiliare per il lavoro svolto, alla Giunta e ai Revisori dei conti per il lavoro svolto.

Torino, 10 maggio 2010

Gianguido Passoni